

Considerazioni di Serena Sorrentino sulla sua partecipazione alla trasmissione “Piazza Pulita” del 10 dicembre 2020

Ieri sera ho preso parte alla trasmissione **#piazzapulita**

Che lo schema fosse tutti contro il lavoro pubblico mi era chiaro nel momento in cui mi hanno comunicato gli ospiti.

Potevo fare due scelte: sottrarmi o rompere la narrazione che la trasmissione propugna da mesi dei lavoratori pubblici come fannulloni e garantiti con la sola eccezione del personale che ci ha salvato la vita nella pandemia.

Non sono una professionista della comunicazione, non sono neanche un luminare. Una ordinata sindacalista, forse sì.

Mi hanno chiamata per mettermi in difficoltà ma io rappresento una categoria che è fatta di tante donne e uomini che meritano di essere rappresentati meglio. Al netto delle ostilità dei miei interlocutori meritavano sicuramente di essere difesi più e meglio rispetto alla disinformazione pervasiva.

L'istinto mi avrebbe portato dopo la seconda volta che il conduttore mi ha interrotta a chiedere se quel trattamento riservatomi era perché fossi una donna e della Cgil o perché rompevo il suo schema di ragionamento.

Se, come qualcuno può ritenere in democrazia, le cose che argomentavo non erano interessanti, la risposta è semplice: allora perché mi hanno invitata?

Alcune cose che non mi hanno dato modo di dire:

Al Comune di Roma la nostra federazione ha prodotto denunce da marzo a oggi denunciando la disorganizzazione e le difficoltà per i lavoratori collocati in Smart working ottenendo a novembre ulteriori connessioni vpn.

I servizi sociali hanno gestito centinaia di migliaia di richieste di contributi con tutte le difficoltà che abbiamo ascoltato dagli stessi lavoratori del comune intervistati

Nel rientro dei lavoratori abbiamo denunciato che le condizioni delle sedi dei servizi non garantiscono la salute e la tutela dal covid dei lavoratori ma anche degli utenti, a partire dai servizi educativi (viva le nostre educatrici dei nidi e le maestre che si prendono cura dei bimbi, il nostro futuro)

Nel *lockdown* i dipendenti capitolini hanno donato i loro buoni pasto al fondo per i contributi ai cittadini in difficoltà economica, a proposito di solidarietà che non fa notizia.

Se lo *Smart working* non funziona è innanzitutto un problema per chi vuole svolgere il suo lavoro con correttezza e sicurezza.

Ma perché anziché chiedere a noi se quei lavoratori non debbano essere puniti con la cassa integrazione non si chiede al governo e al comune cosa è stato fatto da marzo ad oggi per dare connessioni, piattaforme e obiettivi ai lavoratori in *Smart working*?

Perché anziché attaccare quella lavoratrice che era preoccupata del lavorare in presenza perché il tasso di contagio in ambienti non sanificati costantemente è molto alto non si è chiesto conto all'amministrazione?

E no, meglio agitare l'odio sociale. Meglio far pensare che il problema della produttività del lavoro pubblico, della garanzia dei diritti per le partite iva, dell'innovazione della Pa, passa dall'unificazione e dalla sottrazione del salario ai dipendenti pubblici.

Anzi ne hanno il diritto perché come ha asserito il giornalista Barisoni “sono i cittadini a pagare lo stipendio dei dipendenti pubblici” con un linguaggio da padrone delle ferriere.

I dipendenti pubblici sono pagati dai loro datori di lavoro, cioè' le amministrazioni, come i privati dalle loro aziende.

Le pubbliche amministrazioni hanno entrate proprie o trasferimenti dal bilancio dello stato. Il bilancio dello stato è alimentato per oltre due terzi da reddito da lavoro e pensione.

Sono contribuenti i lavoratori pubblici e quelli privati. I servizi pubblici sono finanziati attraverso la fiscalità generale, tra le spese c'è anche la componente lavoro.

Sommessamente rilevo che la tesi che i cittadini paghino lo stipendio dei dipendenti pubblici è una esemplificazione forzata.

Quindi è più corretto asserire che i cittadini (compresi i dipendenti pubblici) contribuiscono al costo dei servizi erogati dai lavoratori. Oggi salute, istruzione, assistenza, fisco, soccorso, previdenza, assistenza sono gratuiti perché pubblici.

Se si prosegue sulla strada indicata da chi fomenta l'odio sociale andremo dritti verso la privatizzazione.

Noi continuiamo a pensare che dobbiamo invece insistere per migliorare la qualità dei servizi pubblici, con più assunzioni e qualificazione professionale.

Quando a gennaio continueranno ad essere in affanno i servizi sanitari, quando gli uffici pubblici saranno in difficoltà perché c'è poco personale e troppe prestazioni da erogare, quando mancherà l'assistenza territoriale, quando sarà lenta la macchina amministrativa sia perché manca il personale sia perché manca la strumentazione per garantire che innovazione diventi efficienza, ricordiamoci che il Sindacato si è mobilitato per denunciare che le scelte fatte fino ad ora non sono adeguate e di fronte alla sfida del *recovery*, del *mes*, delle altre risorse europee, ci vogliono azioni straordinarie e in misura straordinaria.

350 mila precari, 500 mila posti di lavoro disponibili per tanti giovani nel nostro paese: il piano straordinario di assunzioni e stabilizzazioni va fatto ora! Nel 2033 sarà troppo tardi.

Sicurezza: il covid non sparisce in poche settimane. I lavoratori vanno protetti sia quelli pubblici che quelli privati.

Innovare la Pa significa dare alle amministrazioni e ai lavoratori strumenti per governare le trasformazioni, non solo quelle imposte dal lavoro da remoto, soprattutto nella riorganizzazione dei servizi.

Sarà un tecnicismo, come mi ha rimproverata Formigli, ma spiegare che stiamo chiedendo un contratto che dia la possibilità di fare la riforma del sistema di classificazione professionale (carriere, inquadramenti, valorizzazione professionale)

Forse la nostra proposta spaventa perché siamo innovativi. Più della politica, più del senso comune che è utile ai mezzi di comunicazione.

Cosa stiamo chiedendo? Di investire nel settore pubblico perché i servizi pubblici sono garanzia soprattutto per i lavoratori meno garantiti di avere comunque una rete di protezione.

Pensate se vincessero i neoliberisti di destra e di sinistra e privatizzassero i servizi. Poi chi la paga una bella assicurazione privata che sostituisce ciò che oggi garantiamo come servizi pubblici?

Non ci sono problemi? Tutto funziona? Per nulla!

Le sedi di servizio spesso sono scandalose, andrebbero chiuse e spesso siamo noi a dover chiamare i nuclei ispettivi, il lavoro agile ha funzionato dappertutto? Per niente ma va richiamata la responsabilità della burocrazia difensiva che non ha risolto in 9 mesi di tempo i problemi organizzativi.

Studiare di più prima di parlare senza cognizione di causa. Boeri ha sostenuto che nella legge di bilancio il CCNL della sanità è finanziato a parte.

Non è così ci sono due indennità per medici e infermieri, giuste, ma va riconosciuto il contributo di tutti i lavoratori della sanità non solo pubblica anche privata e delle rsa e ipab.

Continuano a dividere, contrapporre, separare ed ogni volta il lavoro perde diritti.

Non dobbiamo aver paura di affermare il valore sociale del servizio pubblico, consci che la nostra organizzazione ha sempre denunciato le carenze e le inefficienze, siamo sempre stati dalla parte della legalità, i furbetti noi li denunciavamo da sempre.

Non tutto può essere semplificato. Proprio lo svuotamento di senso politico del discorso pubblico è quello che oggi determina la debolezza della politica e la perdita da parte del sistema dell'informazione (una parte) della tutela del diritto di critica e cronaca.

Se ci tolgono la parola ce la riprendiamo.

Non devo convincere tutti. Le differenze di opinione sono un valore.

Grazie per tutti i messaggi di chi ha espresso apprezzamento e sostegno e anche a chi è arrivato sino all'esegesi del pensiero persino di quello che mi hanno impedito di esprimere.